

Mentre tutta la stampa mette sotto accusa gli organizzatori delle corse automobilistiche

50 mila persone ai funerali delle vittime dell'autodromo

La salma di Von Trips trasportata in Germania in aereo - I magistrati hanno interrogato i fotografi e gli operatori della TV - L'inchiesta dell'Automobil Club milanese - Migliorate le condizioni dei feriti



MONZA - La tragedia di domenica ripresa dall'obiettivo nel momento in cui la macchina di Von Trips si prolotta contro gli spettatori

Il popolo ha vinto la sua battaglia democratica

Lascia Rimini la teppaglia fascista scortata da un nugolo di poliziotti

Oggi sciopero generale dalle 12 alle 24 dei lavoratori della zona, proclamato dalla C.d.L. per protestare contro una grave aggressione della polizia a cittadini inermi

RIMINI, 12. - Rimini democratica e antifascista ha vinto la sua battaglia contro la teppaglia fascista che da alcuni giorni era calata per un raduno a Torre Pedrera...

La furia dei poliziotti non ha risparmiato nessuno: un bar estivo è stato messo a soqquadro; alcuni turisti stranieri che sostavano incrociati ai bordi della strada...

Il problema del caroscuola dibattuto a Milano

Costano troppo i libri per le scuole

Capziose domande degli editori alle famiglie - I grossi interessi in gioco

MILANO, 12. - L'approssimarsi dell'apertura delle scuole ha spinto gli editori a organizzare un incontro con l'opinione pubblica per discutere il problema - I libri di testo...

La traduzione di testi in uso nelle scuole straniere. Dove non c'è larga possibilità di assorbimento e quindi di guadagno, gli editori rimangono sempre puntualmente in scacco...

Flora, Binni Natoli De Benedetti per la marcia di Perugia

Affreschi quattroteschi scoperti a Perugia

PERUGIA, 12. - Mentre la preparazione della marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza del popolo, procede intensamente, al comitato organizzatore continuano a pervenire in numero crescente le adesioni...

PERUGIA, 12. - Nel corso di lavori di ripristino e di liberazione delle antiche strutture murarie, è stata rinvenuta a Perugia una parete di affreschi quattroteschi, che raffigurano una crocifissione...

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 12. - Tutta la popolazione di Monza ha partecipato oggi alle solenni commosse onoranze funebri tributate a coloro che domenica hanno perso la vita all'Autodromo.

Il mesto corteo si è mosso alle 17 precise dal Palazzo degli Studi, in piazza Trento e Trieste, dove era stata allestita la camera ardente...

Altre cinquantamila si possono valutare le persone che hanno partecipato ai funerali. Fra le numerose autorità civili e militari che seguivano il corteo funebre...

Si sono salitate che nella mattinata i magistrati hanno potuto prendere visione di alcune fotografie scattate dall'operatore Gabriele Milani, ritenute utili ai fini dell'accertamento di alcuni particolari delle stesse sequenze...

Snodandosi lentamente per piazza Caraccioli, largo 4 Novembre e corso Italia il corteo è giunto al Duomo dove le nove bare, sulle quali erano stati deposti i cuscini di profani bianchi e rossi...



MONZA - I funerali delle vittime della sciagura (Telefoto)

Basta con le corse

Basta con le corse. Lo dicono tutti, oggi, dopo la sciagura di Monza: quindici morti che per andare al macello avevano persino pagato il biglietto, una cosa terribile, immatura...

Fanno cadere troppe lacrime, troppo sangue. I tempi romantici dell'automobilismo sono finiti, da domani il nostro è un mondo che parla di nobiltà e di eroismo...

Nel pomeriggio di ieri, la direzione dell'ospedale di Monza ha diramato un bollettino sulle condizioni dei 12 feriti tuttora ricoverati presso il nosocomio.

Sono giudicati in buone condizioni di salute sette persone. Il corridore Germano Achmaro, inglese; Enzo Fassi di Milano; Francesco Gornati di Ussona (Varese); Luigi Sirtori di Monza; Rosa Carminati Ghislandi di Bergamo; Margherita Lorini di Saint Moritz (Svizzera); Rosa Müller Rossi (Svizzera); sono giudicati in condizioni di salute nettamente migliorate...

Dov'è la civiltà quando i morti sono ancora a terra, i morenti agonizzano, i feriti gemono e la gara, il divertimento continua, il guadagno è garantito? Dov'è la civiltà quando qua si soffre e là, a un passo, lo spettacolo si prosegue, la folla incita, le telecamere, i microfoni, le musiche - una musica allegra - riempie l'aria...

Ma aiutano il progresso tecnico, dicono. Non è vero. Una volta, forse: oggi no. Oggi, la FIAT, la Lancia l'Alfa Romeo non partecipano più ai gran premi. Oggi, Gagarin, Titov, Shepard e Grissom volano sui missili e tornano a terra vivi...

Incontrollabile la velocità, insufficienti le protezioni

Quando le auto corrono come aerei anche il vento le fa uscire di pista

A 200 all'ora è praticamente impossibile evitare un incidente: capace vuol dire perdere il controllo della vettura - Una spada di Damocle sul capo degli spettatori - L'utile tecnica

La tragedia della pista di Monza ha riprodotto, con tragica attualità, una serie di questioni che, purtroppo, si sono ripresentate più volte negli ultimi tempi dopo una serie di incidenti analoghi, e che, evidentemente, non sono state risolte.

Le velocità che, trentacinquantenni fa, erano quelle massime, durante la corsa, sono oggi quelle minime; e quelle massime sono già nel campo delle velocità aviatorie.

Questa separazione, tra «velocità terrestri» e «velocità aviatorie», non è arbitraria, è dettata da motivi formali. Infatti, le condizioni in cui si trovano macchine e uomini a velocità dell'ordine dei 120-150 all'ora e a velocità dell'ordine dei 220-250 sono del tutto diverse.

Al di sopra dei 200 all'ora la visibilità peggiora fortemente, mettendo il pilota in condizioni di non poter distinguere macchie d'olio ed eventuali ostacoli di medie dimensioni sulla pista, di apprezzare con difficoltà eventuali segnali, di valutare male le distanze, anche se conosce bene la pista.

Il pilota in gara, quindi, dato che i mezzi di cui dispongono sono oggi tanto rapidi da portarli nel campo delle velocità aeronautiche, sono in costante pericolo e costituiscono, molto spesso, una spada di Damocle sospesa sul capo degli spettatori.

Inoltre, questi grandi, questi rapidi, questi potenti, questi sicuri, questi veloci, questi precisi, questi aerei, questi potenti, questi sicuri, questi veloci, questi precisi, questi aerei, questi potenti, questi sicuri, questi veloci, questi precisi, questi aerei...

Questo dal punto di vista dei piloti e delle vetture in gara. Quanto alle piste ed agli autodromi, un'esperienza ormai trentennale insegna che tra il pubblico e la pista dovrebbe sempre essere frapposta una solida protezione, un gradino in cemento, una barriera metallica, opportunamente rivestiti di paglia, gomma o altro materiale capace di smorzare gli urti: anche a velocità inferiori ai 150 all'ora, se esce di pista per un incidente qualsiasi, una vettura è capace di abbattere reti metalliche, staccare ed altre protezioni leggere e di fare una strage...

Soltanto l'automobilismo vuole ancora i suoi martiri: o meglio, li vuole chi specula sull'automobilismo, sugli eroismi, sulla gloria, sull'incoscienza fascino del rischio. Muoiono due piloti su tre; e gli altri continuano a correre. Sono tutti pazzi, dicono. Non è vero. Continuano a correre perché c'è chi ha interesse a pagarli. I pazzi sono soltanto al manicomio, lasciatecelo sperare: nessun pilota, prima di scendere in pista, pensa di correre verso la morte e verso la strage, lasciatecelo sperare anche questo.

A Monza, la rete di protezione era insufficiente. Se ne è accorto persino il magistrato, che non è certo un tecnico. A Monza, sono stati spesi recentemente centinaia di milioni: eppure non sono bastati, lo dimostrano i morti. Anche questo è fatale, anche questo è civiltà, anche questo è progresso tecnico? A Monza, mentre portavano via le vittime, c'era chi trovava ancora il coraggio di dare l'ordine dei passaggi, di metter dischi, di far pubblicità per questa o quella industria. Anche questo è esaltazione dello spirito? A Monza, sui giornali, c'è chi ha liquidato la sciagura in tre righe, come un trascurabile incidente, per non rubare spazio alla cronaca della «magnifica gara».

Ma aiutano il progresso tecnico, dicono. Non è vero. Una volta, forse: oggi no. Oggi, la FIAT, la Lancia l'Alfa Romeo non partecipano più ai gran premi. Oggi, Gagarin, Titov, Shepard e Grissom volano sui missili e tornano a terra vivi. Oggi, la tecnica non ha più bisogno del sacrificio di vite umane per progredire; e se, nonostante tutto, qualcosa purtroppo cade, senza rimorsi e senza finzioni possiamo parlare di caso. Perché i martiri del progresso sono passati di moda: questo, veramente, è un segno di civiltà.

Basta con le corse. Lo dicono tutti, anche la Chiesa. Lo dicono i giornali italiani, quelli inglesi, quelli francesi: quelli svizzeri non hanno pubblicato l'ordine d'arrivo del Gran premio, in segno di lutto e di protesta. Lo dice soprattutto l'opinione pubblica: lo chiede e lo vuole. PAOLO SASSI